



foto Gabriella Mercadini

SINDACATI

D'Antoni va all'assalto della Cgil

GA. P.

D'Antoni rilancia: chiedere - come fa la Cgil - una regolamentazione per legge della rappresentanza sui posti di lavoro, potrebbe rendere impossibile ogni discorso unitario. Il leader della Cisl considera dirimente la lezione che i sindacati confederali traggono dall'esito del referendum dell'11 giugno. Per la Cgil ci vuole una legge che garantisca tutti, che svincoli la questione della rappresentanza - ma anche quella delle trattenute in busta paga per le deleghe sindacali - dalla contrattazione tra le parti, troppo condizionata dai rapporti di forza e che finisce con l'escludere i lavoratori delle piccole aziende. La Cisl considera questa posizione «un grave errore». Al fondo di quella che sembra profilarsi come una vera e propria rottura tra i due maggiori sindacati confederali italiani, c'è una non risolta contraddizione sulla concezione stessa della confederalità. Da sempre la Cisl privilegia il rapporto con gli iscritti e, quindi, considera determinante il rapporto contrattuale tra le parti anche per le questioni normative. La natura della Cgil, invece, è quella del sindacato generale che risponde non solo ai propri aderenti, ma intende rappresentare tutto il mondo del lavoro; con la conseguenza di considerare necessari interventi legislativi che coinvolgano tutti, non solo gli iscritti. A questo proposito D'Antoni ieri ha respinto l'immagine della propria organizzazione come quella di chi guarda solo al proprio orticello: «E' una panzana demagogica», ha detto. Però il suo vice, Raffaele Morese, ha aggiunto che «sono gli iscritti che ci pagano la pagnotta, anche se questo non vuol dire che noi ignoriamo gli altri lavoratori»: in altre parole, alcuni lavoratori contano più di altri perché s'iscrivono al sindacato; e pagano. Le lezioni che Cgil e Cisl traggono dal referendum sono profondamente diverse. Per D'Antoni «il popolo ha detto che il sindacato deve fare da solo» e proprio per questo esclude ogni ricorso a strumenti legislativi. La Cgil, invece, ritiene che nei referendum siano confluite istanze diverse e che al rigurgito antisindacale che hanno raccolto vada risposto riconquistando il consenso anche al di fuori del mondo del lavoro dipendente. Cofferati, poi, nel direttivo di martedì, ha accusato la Cisl di neocorporativismo, proprio rifacendosi alle posizioni post-referenzarie di D'Antoni. Lo scontro va anche al di là della legge sulla rappresentanza e si estende alla stessa strategia contrattuale delle due confederazioni, in particolare ai metodi di verifica degli accordi sottoscritti. Infatti la concezione del «sindacato degli iscritti» mal si concilia con l'ipotesi di sottoporre a referendum le intese che i sindacati sottoscrivono con le controparti, proprio mentre la Cgil ritiene che la consultazione sulle pensioni segni un punto di non ritorno e che in futuro tutti gli accordi vadano verificati con la consultazione di massa degli interessati. Ufficialmente i leader di Cgil e Cisl continuano a proporre l'unità sindacale: ma oggi parlano due lingue molto diverse.

24 giugno: manifestazione a due teste per le pensioni

LA MEDIAZIONE dei centri sociali romani per la ricomposizione della manifestazione di sabato a Roma è riuscita a metà. Il corteo si concluderà unitariamente, ma partirà da due luoghi diversi: quello delle Rsu da piazza santa Maria Maggiore, mentre i Cobas e le Rdb si concentreranno a piazza Esedra, alle 14. I due cortei si unificeranno in via Labicana, poco prima di entrare a piazza San Giovanni, dove sul palco saliranno lavoratori di entrambi i cortei. «Avremmo preferito un unico corteo sin dall'inizio - dice Paolo del coordinamento dei centri romani - ma siamo comunque soddisfatti, perché almeno la chiusura sarà unitaria».

La ricomposizione delle polemiche che avevano diviso Rsu e Cobas non risolve però la duplicità della manifestazione, ispirata da due concezioni diverse. Per Cobas, Cub e Rdb si scende in piazza contro la riforma pensionistica, per tentarne l'affossamento e contro i sindacati confederali: «Sono irrimediabili - dicono - e le Rsu si illudono se pensano di ricostruire un sindacalismo confederale a partire dai posti di lavoro. Anche perché sui grandi temi le Rsu non hanno alcun potere». Ben diversa l'analisi del coordinamento nazionale delle Rsu, che continuano a mantenere aperto un rapporto con le confederazioni - anche se queste ultime considerano sbagliata e nociva la manifestazione del 24 - e in particolare modo con la Cgil, e non escludono le ipotesi emendative all'intesa previdenziale. La mediazione sulla giornata di sabato è così più il frutto di valutazioni d'opportunità politica che d'unità d'intenti, come testimonia

Mediazione finale tra Cobas e coordinamento delle Rsu: due cortei separati, comizio finale unitario. Ma sui contenuti permane la divisione. L'adesione dei centri sociali

MASSIMO GIANNETTI, GABRIELE POLO

pure il comunicato congiunto emesso ieri: «Avvertendo un comune intento di lotta nei confronti della controriforma delle pensioni e la necessità di realizzare il massimo di mobilitazione contro il governo Dini, proponiamo di far confluire i due cortei in piazza San Giovanni e di dar vita a un comizio unitario». Sfileranno quindi separatamente Cobas e Rsu: i primi con un corteo soprattutto d'insegnanti e pubblico impiego, i secondi potranno contare su una certa presenza operaia e sull'appoggio di Rifondazione comunista. Solo alla fine le due anime che s'oppongono all'intesa pen-

sionistica si uniranno. Ma sarà una convivenza da separati in casa. L'obiettivo è di portare in piazza almeno 50.000 persone: per i Cobas «combattenti anti-confederali», per le Rsu promotori del rinnovamento della confederalità. Ci penserà Rifondazione comunista a tenere assieme gli uni e gli altri.

I centri romani hanno scelto di sfilare nel corteo degli autorizzati. Formeranno un unico spezzone dietro lo striscione «per la libertà di Mumia Abu Jamal», il giornalista delle Pantere nere condannato a morte negli Usa. Un argomento, questo, fuori tema rispetto alle motivazioni

del corteo. Ma la scelta è stata volontaria e, in ogni caso, «l'opposizione alla riforma delle pensioni e la questione del lavoro» saranno ben presenti nei nostri slogan - annunciano, i centri romani. I quali oggi pomeriggio alle 17 al Palladium, saranno all'assemblea organizzata dal centro sociale «La strada» a cui hanno invitato il segretario di Rifondazione comunista, Fausto Bertinotti. Tema: lavori socialmente utili. I centri e la federazione romana di Rifondazione hanno infatti da tempo intrecciato un rapporto sul tema della disoccupazione e per la costituzione di consulte cittadine in ogni quartiere sul problema della riqualificazione delle aree degradate: l'obiettivo è di realizzare progetti comuni che possano dare occupazione ai giovani.

«Disoccupazione giovanile, lavoro precario: saranno questi gli argomenti che caratterizzeranno la nostra presenza in piazza sabato» - dice Matteo, 26 anni, disoccupato del Leonecavallo. Il centro sociale milanese partirà alle 7 di sabato con il treno organizzato dai Cobas insieme all'altro centro sociale, il Garibaldi. In forse è invece la presenza dei centri sociali del Triveneto, che proprio in questi giorni sono impegnati in una manifestazione di un mese a sostegno di Radio Sherwood. E proprio sabato 24 scenderanno in piazza a Vicenza per solidarizzare con il centro sociale «Ya basta» sgomberato l'altro ieri dalla polizia. Alcuni ragazzi sono stati denunciati e a uno di loro è stato dato il foglio di via perché definita «socialmente pericolosa».

Rispetto al corteo romano del 24, i centri veneti tengono comunque a precisare che la loro «adesione è sul percorso politico scelto dalle realtà che lavorano per l'autorganizzazione sociale; se invece, la manifestazione sarà un'autorappresentazione di Rifondazione comunista, noi - dicono al Pedro di Padova - non siamo d'accordo».

movimenti lotta Nord-Sud ecologia psichiatria emarginazione minoranze culture alternative autoproduzioni

Cooperativa Centro di Documentazione

Dal 1968 Archivio di periodici, opuscoli, volantini, libri, materiale vario.

Notiziario CDP

Dal 1970 periodico di informazione culturale e bibliografica. Vendita per corrispondenza.

A richiesta copia in saggio

Via degli Orafi 29 Pistoia Tel. e Fax. 0573/367144